

Centro Diocesano Giovanile - Novara

Un sussidio
per riflettere su
Dio Padre



Semplicemente papà

Note's Graffiti

Lavori di gruppo

*14-16 anni p. 67

*17-19 anni p. 71

*20-30 anni p. 76



Il cammino a gruppi

Il 1999 è l'anno del Padre. Tutta la comunità cristiana è invitata a riflettere su Dio Padre, come cammino di avvicinamento al Giubileo del 2000.

Presentiamo in questo numero di Note's Graffiti un sussidio preparato dalla Diocesi di Novara per la route diocesana in preparazione al Giubileo. È un sussidio semplice ma ben fatto, che può essere utilizzato in giornate diocesane, di zona o in ritiri per aiutare a riflettere sul tema pastorale dell'anno.

🕒 **Obiettivo**

Il tema di questo sussidio, «semplicemente papà» porta a riflettere su Dio secondo la rivelazione di Gesù: il Padre.

Obiettivo è quello di aiutare i giovani ad interrogarsi sul volto di Dio che ognuno conserva nel proprio intimo e a confrontarlo con il volto di Dio che Gesù ha svelato.

Questo tema continua il cammino intorno alla presenza dello Spirito, poiché la sua azione in ciascun uomo da espressione all'invocazione profonda permettendo la conoscenza di Dio con il nome di «papà».

Lo Spirito continua l'insegnamento di Gesù. Quando gli apostoli hanno chiesto: Maestro insegnaci a pregare; egli ha risposto: quando pregate dite Padre nostro...

📖 **Note di metodo**

- Divisione a gruppi per fasce di età.
- Ogni fascia di età avrà una proposta differenziata circa il metodo della conduzione del lavoro.
- Il lavoro di gruppo termina con la formulazione di alcune domande da proporre a un testimone o da discutere insieme nel corso dell'anno.



Lavoro di gruppo

14-16 anni



INTRODUZIONE

Chi può dire di conoscere Dio? Non sicuramente solo i santi. Ognuno di noi lo conosce, poco o tanto ma in ogni caso c'è ancora qualcosa da scoprire. Oggi sei invitato a fare un pezzo di questo cammino verso la scoperta del Padre.

TEST D'INIZIO

1 Ti capita di farti delle domande su Dio?

- Sì ⇒ vai al n° 3
 No ⇒ vai al n° 2

2 Perché...?

- so già tutto ⇒ vai al n° 5
 non mi interessa ⇒ vai al n° 7
 ho paura delle
risposte ⇒ vai al n° 10

3 Dove cerchi le risposte?

- Dentro di me ⇒ vai al n° 4
 Parlo con qualcuno ⇒ vai al n° 9
 Leggendo la Bibbia ⇒ vai al n° 6

4 Sei sicuro che quella che senti sia la voce di Dio?

- sì ⇒ vai al n° 5
 no ⇒ vai al n° 11

5 Come ci sei arrivato?

- Da solo ⇒ vai al profilo A
 Parlando con altri ⇒ vai al n° 9
 Leggendo la Bibbia ⇒ vai al n° 6

6 La Bibbia è un libro difficile e a volte incomprensibile. Occorre leggerla

- da solo ⇒ vai al profilo A

- facendosi aiutare
da qualcuno ⇒ vai al n° 9

7 Se non ti fai domande su Dio, te le fai sull'uomo?

- sì ⇒ vai al n° 8
 no ⇒ vai al profilo B

8 Dove cerchi le risposte?

- Dentro di me ⇒ vai al profilo C
 Parlo con qualcuno ⇒ vai al n. 9

9 Le persone con cui parli

- mi danno risposte
precise ⇒ vai al profilo D
 mi aiutano a cercare ⇒ vai al profilo E

10 Te la sentiresti di provare a cercare?

- Sì ⇒ vai al profilo E
 No ⇒ vai al profilo B

11 Come pensi di poter ascoltare la voce di Dio?

- Leggendo la Bibbia ⇒ vai al n° 6
 Facendoti aiutare
da qualcuno ⇒ vai al profilo E

PROFILO A

«I vostri pensieri non sono i miei pensieri, le vostre vie non sono le mie vie», dice il Signore. Dio è più grande dei nostri pensieri. Non ti sembra sia il caso di scoprire qualcosa di più su Dio? Prova a continuare a leggere e a parlarne con i tuoi compagni di gruppo.

PROFILO B

L'uomo che non si fa domande né su Dio né sull'uomo prende per buono tutto quello che altri decidono per lui. Prova a cercar con la sua testa, andando avanti a leggere e confrontandoti con i tuoi compagni di gruppo.

PROFILO C

Come fai a sapere chi sei, per poter trovare delle risposte sull'uomo? Prova ad aprire il tuo orizzonte, andando avanti a leggere e confrontandoti con i tuoi compagni di gruppo su quello che può essere il «problema-Dio».

PROFILO D

Non accontentarti di quello che ti dicono gli altri su Dio o sull'uomo. Hai mai provato a cercare anche da solo? Vai avanti a leggere e prova a parlarne con i tuoi compagni di gruppo.

PROFILO E

Non è facile conoscere Dio, né conoscere l'uomo, ma sei sulla strada giusta. Vai avanti a leggere e parlane con i tuoi compagni di gruppo.

ATTIVITÀ

Dal Vangelo secondo me

Quale è l'immagine che secondo te rappresenta meglio Dio? Disegnala su un foglio a parte e spiegala agli altri.

PER LA DISCUSSIONE

Ti proponiamo tre immagini di Dio di cui puoi aver sentito parlare. Un conto però è sentire, un conto scoprire.

Leggile con calma e provate a confrontarvi tutti insieme.

Immagine 1: Dio è Padre?

«Nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice spesso: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Gesù si sente bene nel suo esser figlio, nel suo rapporto di Figlio con il Padre. Oggi, in tutte le società moderne, incontro uomini la cui vita è all'insegna del motto "Io e il Padre non siamo una cosa sola". Dalla rivoluzione industriale in poi i padri hanno smesso di lavorare con la famiglia, per andare in fabbrica o ad un posto di lavoro lontano da casa. I figli hanno perso quel contatto quotidiano con la figura paterna, che si è trasformata nell'uomo "lontano", che ritorna a casa solo alla sera, che punisce il figlio che si è comportato male in sua assenza. Porto un esempio: nei paesi latino-americani, in cui il padre di famiglia è a lungo fuori casa, è stato difficile parlare di Dio come Padre, perché le persone di questa terra non hanno mai sperimentato che l'amore di un uomo possa essere profondo, fidato, continuativo. Se a queste persone si racconta che Dio li ama, fanno fatica ad immaginarsi qualcosa sotto queste parole. Il Dio che si immaginano è infatti un uomo, e perciò hanno paura di lui. Dio è uno che li osserva e vuole punirli. L'unica cosa infatti che hanno udito del

loro padre è stata: "Aspetta che papà torni a casa, e ti prenderai la tua dose di legnate!". Il padre è la figura di un castigamatti, che punisce per gli errori che si fanno».

R. Rohr, *L'uomo selvatico.*

«Il nostro Dio invece è un Padre che non fa paragoni tra i suoi figli. Quando sentiamo che qualcuno è chiamato figlio prediletto la nostra reazione immediata è che gli altri figli devono essere meno apprezzati o meno amati. Non riusciamo a spiegarci che tutti i figli di Dio possano essere prediletti. E tuttavia lo sono! Quando guardiamo al Regno di Dio dal nostro punto di vista del mondo, subito ci viene da pensare a Dio come a qualcuno che segna i punti su un qualche grande tabellone celeste, e abbiamo sempre paura di non fare punti, o di non farne abbastanza. Ma se riusciamo a guardare dalla casa accogliente di Dio verso il mondo, scopriamo che Dio ama con un amore divino, un amore che riconosce a tutte le donne e a tutti gli uomini la loro unicità senza mai fare paragoni».

J.M. Nouwen, *L'abbraccio benedicente.*

«Quando penso a Dio, mi viene in mente una specie di telecamera che mi segue continuamente e spia tutto ciò che faccio, registrando tutte le mie cose per poi rinfacciarmi tutti gli errori o i peccati che posso fare. A volte faccio apposta delle cose cattive per vedere se Dio mi punisce subito o se aspetta per fare un conto unico. Temo che il mio conto stia diventando molto grande. Certo che non è facile avere fiducia in un Dio così».

Martina, 15 anni.

Chi è questo Dio, per te? Quello del primo, del secondo o del terzo brano?

Immagine 2: Dio è buono?

«L'altro giorno ho visto in TV le immagini della valanga di fango nei paesi della Campania. Io capisco quelli che muoiono in guerra, le uccisioni tra i camorristi, in fondo se la cercano. Ma quei bambini che non c'entrano niente, che erano nelle loro case tranquilli, e quelli uccisi nelle sparatorie... loro cosa c'entravano? Se Dio è buono, perché permette certe cose? Se uno vuole uccidersi, cavoli suoi, ma gli altri?»
(da una lettera a una rivista per ragazzi).

«Certe volte mi capita di pensare che è solo un caso che io sia nata in Italia, da una buona famiglia e con tutto quello che voglio a disposizione. Non mi manca nulla. Ma chi è nato in Africa, o in Indonesia... perché io sono qui e loro no? È solo un caso? O Dio c'entra qualcosa?» (lettera a *Piccolo Missionario*).

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito... perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza» (cf *Vangelo di Giovanni*)

Confrontatevi sulle risposte che si sentono dire in giro.

Immagine 3: Dio è vicino?

«Finché ero piccola, mi piaceva andare in chiesa, anche da sola. Stavo lì e parlavo con Dio. Gli raccontavo le mie cose e gli chiedevo anche dei consigli. Mi rispondeva, almeno così credevo, e in ogni caso lo sentivo vicino, attento presente. Oggi invece ci sono tante cose che non funzionano più. Non mi sembra che mi ascolti, anzi. A volte mi pare che faccia proprio il contrario di quello che gli chiedo. Sono stata sul punto di dubitare che esista: se c'è, perché non si fa sentire?» (Sandra, 1^a superiore).

«Dio non c'è: chi lo sente è perché ha dei problemi nella sua testa. E se anche esistesse, uno deve imparare a cavarsela con le sue gambe, invece di continuare a piagnucolare con un Dio che tanto fa lo stesso quello che vuole?» (Michele, 15 anni).

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo» (Lettera agli Ebrei 1,1-2).

Chi ha ragione, secondo te? E perché?

Al termine del confronto, trovate insieme una domanda chiave.

La mia domanda su Dio



Lavoro di gruppo 17-19 anni



DA DOVE INIZIAMO IL CAMMINO

L'ipotesi di partenza

Spesso pensiamo che un buon rapporto con Dio ed un vero incontro con Lui sia il risultato del nostro modo di pregare, e di vivere, dell'esperienza che facciamo della natura, della vita nostra e degli altri. Non è così! È vero il contrario: è la nostra relazione con Dio (non con la definizione che ci hanno insegnato ma con quella immagine che, spesso inconsapevolmente abbiamo di lui) che determina poi le concezioni gli atteggiamenti e i comportamenti che abbiamo nei riguardi di noi stessi, degli amici, dei familiari, del mondo insomma.

Molti problemi psicologici, relazionali, politici, sociali hanno origine in una falsa identificazione di Dio ed in uno scorretto rapporto con Lui. I primi capitoli del libro della Genesi sono chiari: sospettare Dio di essere geloso, di aver vietato di mangiare dell'albero per cattiveria verso l'uomo porterà il genere umano alla colpa, alla vergogna, alla divisione interiore e familiare, al cattivo rapporto con la natura, con il lavoro e con il proprio corpo, all'odio tra fratelli ed al conflitto sociale.

Non basta dire di credere in Dio, il problema è in quale Dio crediamo. Le sette che negli ultimi anni sono responsabili di tanti suicidi e omicidi sono composte da persone molto religiose e credenti. Il fenomeno del fanatismo o, all'opposto, del degrado morale dell'occidente, del fatalismo e delle divisioni di classe, dipendono dall'idea di Dio veicolata da una tradizione religiosa o presente nella cultura e nell'inconscio collettivo, non solo dal tipo di coinvolgimento più o meno viscerale delle persone.

Dopo aver letto l'ipotesi di partenza che guida il cammino della fascia 17-19 anni, suggeriamo di presentarvi incominciando già ad esprimere giudizi ed esperienze collegate ad essa. Il tempo indicato per questo compito è di circa mezz'ora.

TRE SENTIERI PER LA RIFLESSIONE

► Strada delle fiabe: il mondo di Geppetto e Pinocchio

Per parlare del volto paterno di Dio siamo condotti alla storia di Pinocchio.

Potrà sembrare un oltraggio ma perché non vedere in Geppetto la figura di un padre e in Pinocchio tutti noi? Collodi, ateo convinto, non poté non lasciar trasparire nei suoi scritti quel mondo misterioso che stava a fondamento invisibile della sua vita.

È possibile fare un confronto tra Geppetto e l'immagine di Dio Padre che ciascuno di noi porta in sé?

- Geppetto cerca e trova un pezzo di legno con cui costruisce il burattino...
- Vuole creare un burattino che parli, pensi e cammini da solo...
- Il burattino è subito disubbidiente: lo deride, fugge via, lo fa arrestare...
- Gli rifà i piedi bruciati, fabbrica vestiti di carta, vende la casacca per procurare i libri...
- Alla ricerca di Pinocchio è inghiottito dal Pescecane...
- Pinocchio salva Geppetto e se stesso, diventa uomo...

►►► Strada della musica: Hai un momento, Dio? (Ligabue)

«Sarà che le canzoni sono lo specchio dei tempi, però, per me, sono uno specchio appannato» così afferma un giovane comico da cabaret. Lo specchio o forse il vetro attraverso cui «il Liga» guarda a Dio è certo un po' appannato, ma non lo è in certi momenti anche la nostra anima? Che cosa può portare un giovane a trattare Dio in questo modo?

HAI UN MOMENTO, DIO?

C'ho un po' di traffico nell'anima
non ho capito che or'è
c'ho il frigo vuoto
ma voglio parlare
perciò paghi te.

Che tu sia un angelo o un diavolo
ho tre domande per te:
chi prende l'Inter, dove mi porti
e poi di, soprattutto, perché?
Perché ci dovrà essere un motivo, no?
Perché forse la vita la capisce
chi è più pratico di me.

Hai un momento, Dio?
O te o chi per te
avete un attimo per me?
Li pago tutti, io, i miei debiti
se rompo pago per tre
quanto mi costa una risposta da te,
quant'è?

Ma tu sei lì per non rispondere
e indossi un gran bel gilet
e non bevi niente o io non ti sento,
com'è, perché?
Perché ho qualche cosa in cui credere
perché non riesco mica a
ricordare bene che cos'è.

Hai un momento, Dio?
No, perché son qua
se vieni sotto offrio io
hai un momento Dio?
Lo so, so che fila c'è,
ma tu hai un attimo per me?

Nel mio stomaco son sempre solo
Nel tuo stomaco sei sempre solo
Ciò che sento, ciò che senti
non lo sapranno mai.
Almeno di se il viaggio è unico
e se c'è il sole di là
se stai ridendo, io non mi offendo,
però, perché
perché nemmeno una risposta
ai miei perché
perché non mi fai fare
almeno un giro col tuo bel gilet.

Hai un momento, Dio
no, perché son qua
insomma ci sarei anch'io
hai un momento, Dio?
O te o chi per te,
avete un attimo per me?

►►► Strada delle voci nella notte

Con la radio accesa, FM ... quella che vuoi, cerchi di addormentarti. Non c'è più musica ma solo i microfoni aperti per le telefonate. Eccone alcune. Pensaci e poi aggiungi la tua, parlatene in gruppo.

☞ *Silvia, 19 anni:*

«Dio mi ha sedotta con la sua perfezione, però non si è lasciato sedurre da me. Non sono abbastanza bella!»

⇒ **Monica, 16 anni:**

«Non perdonerò mai a mio padre. Mi ha fatto troppo del male. Tornerò a casa quando apprenderò che è morto, dal giornale. Sarei capace di ucciderlo».

⇒ **Luca 20 anni:**

«Ho fatto un incidente in macchina uscito dalla discoteca. Sarò handicappato per tutta la vita ma fortunatamente la mia anima non lo sarà. Sono libero più che mai. Esisto per trovare Dio. Se il corpo è ferito il cuore non lo è».

⇒ **Marco, 18 anni:**

«Non ho più diritto di chiamare Dio con questo nome. Troppi si sono presi gioco del suo nome».

⇒ , anni:

I tre cammini sono per la riflessione personale o per sottogruppi. Possono essere anche affrontati tutti, molto dipende dal tempo a disposizione e dalle esigenze del gruppo. Indicativamente si ha a disposizione mezz'ora.

SULLA COLLINA DUE ALBERI

Provate ora a completare questi due schemi seguendo liberamente gli esempi generici appena accennati nella prima colonna (anch'essa da completare!). Saranno molto utili per tutti non solo le definizioni teoriche ma soprattutto le esperienze di vita. L'idea dei due alberi è di Madre Teresa di Calcutta.

17/19 ANNI

L'albero dell'autoalienazione

	<i>Nella mia vita personale</i>	<i>Nella mia comunità</i>	<i>Tra i giovani</i>
Nel terreno (rapporto con Dio)	Idee sbagliate e relazioni cattive con Dio...		
Nelle radici (atteggiamenti)	Timore, senso di colpa...		
Nei rami (comportamenti)	Vuoto, noia, dipendenza...		

L'albero dell'autodonazione

	<i>Nella mia vita personale</i>	<i>Nella mia comunità</i>	<i>Tra i giovani</i>
Nel terreno (rapporto con Dio)	Idee giuste e relazioni buone con Dio...		
Nelle radici (atteggiamenti)	Carità, perdono, gratitudine		
Nei rami (comportamenti)	Creatività, risolutezza, accettazione...		

LA META ALL'ORIZZONTE: È LA TERRA DELLA PATERNITÀ DI DIO

Se il gruppo ha camminato bene forse ora sta vedendo apparire all'orizzonte la meta. Qualcuno si può accorgere che pur avendo imparato fin da bambino che Dio è Padre non è così facile vivere con lui una vera fede di figli e riconoscere ogni uomo come fratello. Dire a Dio semplicemente «papà» è molto difficile perché le relazioni con Lui sono complicate dal peccato e dal male.

Ora è possibile affondare il cuore nel terreno della S. Scrittura: vi viene proposta la nota parabola di Lc 15,11-32 con cui Gesù inizia a parlare del modo strano che ha Dio di essere Padre. Le domande che dividono il brano possono aiutare a notare i tre aspetti della paternità divina che meno corrispondono all'idea che molti cristiani hanno di Dio... ma forse anche noi!

La Parabola del Padre misericordioso (Luca 15,11-32)

Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre dammi la parte dei beni che mi spetta. Egli divise tra di loro i beni.

Pochi giorni dopo, messo insieme tutto il suo patrimonio, il figlio più giovane partì per un paese lontano e là dissipò i suoi beni con una vita sregolata. Quando ebbe speso tutto, venne in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a mancare del necessario. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quel paese, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto riempirsi lo stomaco con le carrube che mangiavano i porci ma nessuno gliene dava. Allora riflettendo dentro di sé, disse: Quanti salariati, in casa di mio padre hanno pane in abbondanza, e io invece qui muoio di fame. Ritornerò da mio Padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi salariati.

Partì e s'incamminò verso il padre.

Dio è Padre nel senso che «non cade foglia che lui non voglia»? È attento alla mia vita o è lontano nella sua casa? È l'occhio che tutto vede e scruta?

Mentre stava ancora lontano, suo padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò teneramente. Gli disse allora il figlio: Padre, ho peccato contro Dio e contro di te; non sono più degno d'essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto tirate fuori la veste migliore e rivestitelo e mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi; e portate il vitello ingrassato, uccidetelo e facciamo festa con un banchetto perché questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

E cominciarono a far festa.

Dio è Padre nel senso che «devo io correre a riverirlo e obbedirlo»? È impassibile o partecipa emotivamente della vita umana? In che senso è onnipotente se non può non soffrire e non gioire?

Cosa può significare per Lui far festa se è sempre nella Gloria?

Ora il figlio maggiore era nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì musica e danze.

Chiamato uno dei servi, domandò che cosa fosse tutto questo. E quello disse: È tornato tuo fratello e tuo padre ha fatto uccidere il vitello ingrassato perché lo ha riavuto sano e salvo.

Siadirò allora e non voleva entrare, tanto che suo padre uscì fuori a pregarlo. Ma quello gli rispose: Ecco, da tanti anni io ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi desti mai neppure un capretto per far festa con i miei amici. Ma appena è tornato questo tuo figlio che ha mangiato tutti i tuoi beni con le prostitute, hai ammazzato per lui il vitello ingrassato.

Il padre gli disse: Figlio, tu stai sempre con me, e tutte le cose mie sono tue. Ma bisognava far festa e rallegrarsi perché tuo fratello era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

Dio è Padre nel senso che «dà a ciascuno secondo i suoi meriti»? È giudice equo?

Possibile che non mi voglia bene di più se sono bravo e sto in parrocchia?

Il figlio maggiore non ha capito che poteva prendere il capretto, che era suo. Perché?

La mia domanda su Dio



Lavoro di gruppo 20-30 anni



20/30 ANNI

Lo scopo dello scambio tra i partecipanti al gruppo è quello di verificare alcuni interrogativi circa il mistero di Dio.

Per questo itinerario proponiamo due piste di lavoro, complementari:

1. IL CREDENTE OGGI: DAVANTI AL PROBLEMA DI DIO

Si propone di leggere personalmente questa pagina del teologo H. U. von Balthasar, di concentrare l'attenzione sulle domande che costituiscono una guida di lettura al testo e poi di sviluppare un confronto in gruppo su quanto riflettuto.

«Il cristiano che è interrogato e che interroga è più che mai isolato. Finora c'era sempre un punto di contatto per il dialogo religioso, sembrava almeno che ci fosse un fondo comune di certezza, e la discussione riguardava solo differenze secondarie. La posizione di Paolo sull'aeropago (cf At 17, 16-34), dopo una passeggiata mattutina attraverso i templi ed i santuari di Atene, ci appare addirittura invidiabile. I suoi interlocutori sono 'religiosissimi', non solo vedono la divinità in azione dovunque nell'universo, ma non hanno alcuna difficoltà a credere con maggior o minor sicurezza ogni specie di rivelazioni particolari e riconoscono il culto, che lo stato decreta loro. Non si tratta più, per così dire, che di svelare il 'dio ignoto' e di provare che la sua manifestazione nella morte e risurrezione di Cristo non ha paragone con altri culti.

Certamente in seguito, con Roma, le cose per un momento si fanno più difficili, ma la vittoria è conseguita relativamente presto; e da allora il dialogo religioso, attraverso il medioevo, il rinascimento e il barocco, l'illuminismo e l'idealismo fino all'ultimo secolo rimane nella cornice del dialogo dell'aeropago. San Tommaso parla con i giudei e i 'pagani' (cioè con l'Islam): presupposto comunque è il riconoscimento di principio della divinità nella sua distinzione dal mondo, ed inoltre la personalità di Dio e la sua rivelazione in uno o più profeti storici. Con tali premesse Ruggero Bacone, Raimondo Lullo, Niccolò Cusano abbozzano il loro dialogo religioso conciliativo, spesso molto condiscendente.

Il rinascimento, rifacendosi all'antichità e riflettendo su ulteriori fatti di storia della religione presentatisi a poco a poco alla riflessione, lo continua e vede il cristianesimo come la forma più alta e più bella delle religioni dell'umanità. Infatti, nel confronto, salta agli occhi la preminenza, l'assoluta superiorità della rivelazione di Cristo.

L'illuminismo, in linea di principio, la pensa allo stesso modo, anche se l'accento si sposta e le religioni del mondo appaiono ora del tutto sotto il segno della 'disposizione' religiosa dell'uomo in quanto tale.

Ma questa disposizione, essendo appunto una delle possibilità o 'facoltà' dell'uomo viene assoggettata ad una sempre più acuta critica filosofica e poi storico-scientifica: se l'uomo 'può essere religioso, può egli stesso costruirsi il suo dio, e si può dimostrare come le immagini di Dio corrispondono ai suoi mutevoli bisogni e stadi culturali e quindi anche che egli, divenuto maturo, può essere indotto a pensare di fabbricarsi personalmente i propri ideali, per soddisfare il suo bisogno di amore e di adorazione, il suo sentimento di giustizia, la sua volontà di sopravvivere felice dopo la morte. Ma un simile assortimento di pupazzi non converrebbe più all'uomo maturo, e di fatto si può benissimo farne anche a meno.

L'uomo, una volta lasciato a se stesso, pare che vada avanti persino più rapidamente e consapevolmente.

Oggi non c'è più una persona ragionevole che preghi; l'era della contemplazione è passata, ora c'è l'azione: l'uomo non assume soltanto l'amministrazione del suo mondo, ma anche di se stesso, e fa di sé ciò che vuole. E tu, cristiano, esiti ad inserirti nel nuovo ritmo dell'umanità che dispone di se stessa? Ma allora hai preso in anticipo una decisione contro la logica della storia del mondo; non soltanto cadi sotto le ruote, ma queste già ti sopravanzano. Prima, nell'antichità, tutto – sia nei filosofi pagani che nei cristiani – ruotava attorno alla 'conversione' dal mondo a Dio. Oggi si esige che tutti, anche tu e così a lungo, troppo a lungo, hai guardato in direzione di Dio, girino in senso radicalmente inverso: conversione al mondo. Non rientra infatti questo nella sua stessa logica cristiana? I primi discepoli non sono mandati dal loro Maestro in tutto il mondo? Contraddici a te stesso se tu solo, mentre tutti guardano in avanti, guardi fisso all'indietro.

Il cristiano si guarda attorno in cerca di aiuto; ciò che una volta lo avvolgeva come un abito che forniva protezione e calore è scomparso ed egli si sente penosamente nudo. Si sente come un fossile di epoche tramontate.

(H. U. von Balthasar, *Chi è il cristiano?*, Queriniana, Brescia 1996, 6-9)

Spunti per il lavoro personale e di gruppo

Il testo proposto è stato scritto nella sua edizione originale nel 1965 e risente del clima culturale dell'epoca, tuttavia invita a ritornare seriamente sulla condizione del credente anche per questo nostro tempo. Tu suggeriamo di confrontarti su queste questioni, dopo averlo letto con attenzione:

1. Tutta la storia dell'uomo ed il complesso sviluppo della cultura, come il teologo ha mostrato, può essere letta alla luce della ricerca di punti di contatto con il discorso religioso, visto come esigenza insopprimibile dell'uomo. Davvero il nostro tempo è marcato dall'isolamento dei cristiani? Davvero in questo tempo – come in modo sottilmente ironico invita il brano – è più ragionevole pensare all'azione, piuttosto che alla riflessione, per mettersi alla ricerca del volto di Dio?
2. Il testo fa riferimento ad una prospettiva comune su cui in alcune fasi della storia e della cultura si proponeva un dialogo sulla questione di Dio:
– Dio come 'distinto' dal mondo

- la 'personalità' di Dio
- la sua 'rivelazione' attraverso alcune figure storiche di mediazione.

La nuova religiosità diffusa (per esempio il New Age), che non pensa a fondo la divinità attraverso queste categorie, perché riveste un certo interesse presso i giovani?

3. Nel testo si dichiarava finita l'epoca della contemplazione, vista come forma residuale, sorpassata, come modo di concepire ed interpretare la vita. L'uomo della maggiore età si contraddistingue per le opere della sua produzione, del suo ingegno, non per la sua capacità di confrontarsi seriamente e serenamente con Dio. Tuttavia in questo tempo non mancano forti proposte di contemplazione anche nel mondo giovanile.

Cosa si cerca in queste esperienze, attraverso questi percorsi? S'è di Dio oppure ricerca di equilibrio interiore?

4. Il cristiano vive la sua fede in Dio con la coscienza della sua debolezza. I punti di riferimento su cui ancorarla si sono fatti più difficili, il senso della solitudine, dell'isolamento, di essere 'altro' rispetto al flusso della storia e del suo senso è in agguato.

Una fede che si radica sulla debolezza, e che dunque vuole affidarsi più fortemente a Dio, non è però una fede indebolita e svuotata di senso. Qual è la tua opinione?

2. TRA DESIDERI E DOMANDE: ALLA RICERCA DI DIO O...

Questa pista di riflessione prende in esame alcuni testi del 'Catechismo dei Giovani/2: Venite e vedrete'. Per ciascun brano, i cui estremi sono indicati al termine, viene proposta una domanda su cui riflettere personalmente e poi in gruppo.

(Si raccomanda, comunque, la lettura attenta dei capp. 1 e 4 di questo testo, autorevole riferimento per una riflessione sulla fede cristiana nell'età giovanile).

1. La ricerca: lusinghe ed ostacoli di questo tempo...

«La sincera ricerca religiosa dei giovani è resa complessa, se non addirittura ostacolata dalla tendenza presente nelle culture occidentali a declassare ogni verità in opinione, scavalcando il richiamo all'assolutezza e planando sul campo della relatività. Così vien facile accogliere tutto quello che si scopre utile e positivo nelle religioni e nelle filosofie per costruire in modo autonomo una propria religione, una propria visione della vita.

Si tratta di un processo mentale non sempre cosciente, che spinge verso il soddisfacimento dei bisogni religiosi attraverso la scelta di ideali, valori, dottrine, comportamenti e riti alla portata delle proprie aspirazioni e capacità, così come si farebbe entrando in un ipotetico supermercato che offre, magari a prezzi scontati, i migliori «prodotti» religiosi.

È un «fai-da-te» stimolante, perché dà l'impressione di costruire qualcosa in modo molto personale e, insieme, molto libero» (CDG/2, 17-18).

Attraverso quali esperienze, con quali tratti, si può descrivere la ricerca di Dio nel nostro tempo? Hai davvero l'impressione di vivere in un supermercato di idee, di credenze, di suggestioni da prendere liberamente e da assemblare secondo un progetto individuale?

2. È in questione il desiderio...

«L'uomo non può fare a meno di desiderare Dio. Nessuna creatura può fare a meno del Creatore, ma l'uomo è l'unico essere al mondo che sente questo desiderio e sa di sentirlo. Anche quando si nega Dio, non si può negare la sete d'infinito che ci portiamo dentro. Facciamo l'esperienza di qualche scintilla d'amore e desideriamo un amore sempre più grande... Questo desiderio ha un nome: Dio. Perché l'uomo è stato creato da Dio e solo in Dio può trovare la verità e soddisfare la sete di quella felicità che cerca senza posa» (CDG/2,19).

Il desiderio di Dio è davvero insopprimibile come la vita stessa? Attraverso quali esperienze, se sappiamo viverle in profondità, possiamo sentire l'appello, l'invocazione della sua presenza? Prova a riflettere sulle esperienze dei rapporti interpersonali, ed in particolare quella dell'amore, sul desiderio di conoscere, sulla speranza con la quale maturiamo un'ideale per l'umanità? Ci sono dei varchi, degli appelli per pensare dentro a queste esperienze in sincerità la questione di Dio?

3. Decidere di credere...

«Senza decisione la vita si svela come un vagabondaggio spirituale, dove l'assommarsi delle esperienze non insegna nulla e non conduce da nessuna parte. La decisione di fede, invece, sviluppa quella fiducia che abbiamo incontrato nei discepoli (del Vangelo), fino a renderla terreno fertile per l'incontro impegnativo e risolutivo con Gesù», che ci presenta il volto di Dio (CDG/2, 32).

Decidere di credere al Dio di Gesù Cristo: la questione radicale del discepolo. Cosa rende difficile questa decisione capace di orientare la vita e di rivelare il senso più profondo di tutte le esperienze che l'accompagnano? È credibile il volto di Dio che Gesù è venuto a rivelare?

4. La ripresa delle domande

Ci sono alcune domande «che la vita stessa solleva rispetto a Dio. Come si "giustifica" Dio rispetto al nostro al nostro mondo e alla nostra storia, così profondamente segnati dall'ingiustizia, dal male, da ciò che spesso appare destino cieco, disgrazia o fortuna senza ragione? La storia degli uomini nella sua irritante concretezza non dà forse scacco a Dio? Non lo rende una domanda lontana, comunque troppo difficile, fuori della nostra portata?» (CDG/2, 185).

Avverti dentro di te ed attorno a te il peso di queste domande che mettono in crisi risposte facili e provvisorie sul problema di Dio? C'è davvero la passione di porsi queste domande, in questo nostro tempo? Ti sei chiesto quale risposta offrì Gesù a questi interrogativi?

5. Per un confronto con la guida...

«Gesù non risponde con un sforzo di ragionamento, ma indicando la sua persona, il cammino della sua esistenza e ciò che essa manifesta. La comunità dei credenti attraverso di lui, è messa in grado di intuire come due segreti inesauribili – quello dell'amore, della libertà sovrana e inaccessibile di Dio che si offre e quello della libertà dell'uomo che nella storia si cerca e prende forma – si incontrano, talora si scontrano senza eliminarsi. La libertà di Dio rimane senza pentimenti e appassionatamente disponibile; quella dell'uomo è capace di scoperta, di apertura e fioritura, ma anche esposta al rischio della chiusura, dell'indifferenza, dello "scandalo" per la libertà stessa degli uomini, sempre rispettata da Dio.

Il nostro mondo non riposa in un equilibrio precario, su un abisso indefinibile o su un'energia senza forma, ma è sorretto dalla mano buona del padre di Gesù, da colui al quale Gesù permanentemente fa riferimento che costituisce il segreto del suo dare la vita e del suo riproporsi come vivente oltre la morte (Gv 10, 17-18).

Di questo la nostra libertà umana, pur tra molti condizionamenti, porta il segno e riceve continuo apprezzamento e alimento nel dono dello Spirito di Gesù risorto e del Padre suo» (CDG/2, 185-186).

Partendo da questo testo formula un interrogativo.

La mia domanda su Dio